



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 13 febbraio 2022

## SABATO 12

18.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti, Olga Bortolo e Giovanni, Giuseppe e Emiliano

## DOMENICA 13 VI tempo ordinario

10.00 S. Messa Defunti: Angiolino Linetti

18.00 S. Messa Defunti: Barbara Sartori

## LUNEDI' 14 SANTI CIRILLO E METODIO

8.30 S. Messa

## MARTEDI' 15

17.30 S. Messa (SOSPESA)

## MERCOLEDI' 16

8.30 S. Messa

21.00 GRUPPO del VANGELO (su google meet)

## GIOVEDI' 17

17.30 S. Messa

## VENERDI' 18

8.30 S. Messa

20.30 Vangelo, cuore, vita  
incontro di preghiera in Chiesa

## SABATO 19

18.00 S. Messa

## DOMENICA 20 VII tempo ordinario

10.00 S. Messa Defunti: Alessandro e Augusta Valentini

18.00 S. Messa

### Preghiera del buonumore

di San Thomas More (1478-1535)

Dammi o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo, col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla Tua presenza la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri.

commento al Vangelo della VI domenica anno C  
(Vangelo di Luca 6,17.20-26)

nei guai per il Vangelo!

di don Giovanni Berti



Oggi Gesù davvero rischia tanto con quello che dice... Rischia di risultare fortemente ingiusto e anche contraddittorio!

"Beati voi poveri..." sono le parole con cui inizia a rivolgersi ai suoi discepoli, rincarando poi con i successivi "beati voi che avete fame e voi che piangete...".

È questo il messaggio del Vangelo? Gesù invita alla sopportazione della povertà senza impegnarci a combatterla? Gesù invita a non far nulla per chi è nella miseria economica e per chi soffre fame e tristezza?

Gesù appare quasi contraddittorio quando sembra voler bilanciare il "beati..." con l'altra espressione che è "guai a voi...", e qui condanna i ricchi, coloro che sono sazi e quelli che ridono. Perché sono da condannare tutti coloro che hanno dei beni, magari accumulati in modo onesto con il lavoro? E perché è un male avere la pancia piena e soprattutto che male c'è nel ridere?

Forse questi miei dubbi sono comuni a quelli di altri che si pongono tanti interrogativi riguardo queste righe del Vangelo. Penso che sia un bene non far tacere tutte le domande e i dubbi che possono nascere. Anzi penso siano fondamentali. Se le parole di Gesù non suscitano interrogativi e anche qualche interiore protesta, allora significa che non stiamo affatto ascoltando, e davvero il Vangelo rimane chiuso in un cassetto remoto della nostra vita.

È bene dunque ritornare discepoli e cercare di capire quello che queste parole di Gesù vogliono dirci, perché il Maestro vuole scuoterci dal nostro torpore religioso ed esistenziale. Prima di tutto è bene ricordare che Gesù usa il linguaggio della sua epoca, e lo stile comunicativo di allora era quello delle “benedizioni/maledizioni” che volevano toccare sul vivo gli ascoltatori, ma non dividerli in buoni e cattivi, benedetti e maledetti. Quello che viene detto nel “beati voi” e “guai a voi” è riferito alle stesse persone che si trovano a vivere sempre tra l’una e l’altra parte. E poi il “guai a voi” non è un augurio di male ma è più simile ad un lamento, un “mi dispiace per voi che...”, “ahimè voi che...”.

Poi è importante ricordare che il Maestro con queste parole non sta parlando a tutti, ma ai suoi discepoli, che avevano scelto di lasciare tutto per stare con lui, che avevano capito che per cambiare il mondo nello stile di Gesù bisognava mettere Lui come prima ricchezza e che questo poteva sempre comportare rinunce faticose e anche poco allegre. Gesù parla ai discepoli dicendo loro che la povertà anche materiale che hanno scelto li fa protagonisti del piano di Dio che vuole rendere il mondo come il suo regno, dove nessuno è misero, solo, abbandonato, e soprattutto nessuno è triste. È davvero un guaio (“guai a voi...”) se dimentichiamo questa opportunità offerta di essere liberi dai condizionamenti dei beni materiali, anche quando li possediamo. Sarebbe davvero un guaio, che rattrista il Signore prima di tutto, se non siamo noi a possedere i beni ma sono i beni a “possedere” noi, rendendoci cinici e chiusi, preoccupati di ridere per noi stessi e non di noi stessi. Il discepolo è povero ma non misero, possiede i beni che la vita gli ha dato (con onestà ovviamente) ma non è prigioniero dei beni e così trova sempre nuove strade per dividerli.

Beati siamo noi se crediamo a questa proposta del Vangelo, anche se talvolta sembra una follia dal punto di vista del calcolo umano, ma è l’unica che davvero trasforma il mondo in un luogo di sorrisi condivisi, con tutti. “Guai a me se non annuncio il Vangelo!” dice San Paolo nella prima lettera ai Corinti... Guai a noi se non diventiamo ricchi di Vangelo, e quindi ricchi di umanità...anche se ci costa tutto l’oro del mondo.

## Dio regala gioia a chi costruisce la pace

*commento al Vangelo di Luca di padre Ermes Ronchi*

Se non siamo come sonnambuli, questo Vangelo ci dà la scossa. «Sono venuto a portare il lieto annuncio ai poveri», aveva detto nella sinagoga, eco della voce di Isaia. Ed eccolo qui, il miracolo: beati voi poveri, Il luogo della felicità è Dio, ma il luogo di Dio è la croce, le infinite croci degli uomini. E aggiunge un'antitesi abbagliante: non sono i poveri il problema del mondo, ma i ricchi: guai a voi ricchi. Sillabe sospese

tra sogno e miracolo, che erano state osate, prima ancora che da Gesù, da Maria nel canto del Magnificat: ha saziato gli affamati di vita, ha rimandato i ricchi a mani vuote (Lc 1,53). Se Gesù avesse detto che la povertà è ingiusta, e quindi semplicemente da rimuovere, il suo sarebbe stato l'insegnamento di un uomo saggio attento alle dinamiche sociali (R. Virgili). Ma quell'oracolo profetico, anzi più-che-profetico, quel "beati" che contiene pienezza, felicità, completezza, grazia, incollato a persone affamate e in lacrime, a poveracci, disgraziati, ai bastonati dalla vita, si oppone alla logica, ribalta il mondo, ci obbliga a guardare la storia con gli occhi dei poveri, non dei ricchi, altrimenti non cambierà mai niente. E ci saremmo aspettati: beati voi perché ci sarà un capovolgimento, un'alternanza, diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che hanno accumulato più denaro. «Il vero problema del mondo non è la povertà, è la ricchezza! La povertà vuol dire libertà del cuore dai possessi; libertà come pace con le cose, pace con la terra, fonte di ogni altra pace. Il ricco invece è un uomo sempre in guerra con gli elementi, un violento, un usurpatore, il primo soggetto di disordine del mondo. Non sono i poveri i colpevoli del disordine, non è la povertà il male da combattere; il male da combattere è la ricchezza. È l'economia del mondo ad esigerlo: senza povertà non c'è salvezza rispetto al consumo delle fonti energetiche, non c'è possibilità di pane per tutti, non rapporto armonioso con la vita, non fraternità, non possibilità di pace. Appunto, non c'è beatitudine e felicità per nessuno. Perché non v'è pace con la terra, con le cose, con la natura. Non c'è rispetto per le creature» (David Maria Turollo).

Beati voi... Il Vangelo più alternativo che si possa pensare. Manifesto stravolgente e contromano; e, al tempo stesso, vangelo amico. Perché le beatitudini non sono un decreto, un comando da osservare, ma il cuore dell'annuncio di Gesù: sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, Dio regala gioia a chi costruisce pace.

In esse è l'inizio della guarigione del cuore, perché il cuore guarito sia l'inizio della guarigione del mondo.



**ORARIO** invernale fino al 27 marzo 2022

### Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

### Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*